



# DADAISMO L'ANTI ARTE IN FESTA A ZURIGO

di Claudio Guarda

arte

**A**lle venti e trenta precise del 5 febbraio del 1916, al Cabaret Voltaire della Spiegelgasse 1 di Zurigo, nacque il movimento Dada. Per la verità, forse, non erano ancora le venti e trenta o erano passate da poco. Questo comunque non ha molta importanza. Così come non ne ha molta se fosse davvero quella sera che successe il primo putiferio. Stando a quanto scrive Stefan Zweifel (Azione, 1 febbraio), critico letterario e co-curatore della mostra sul Dadaismo in corso al Museo nazionale di Zurigo, quella sera (oppure una di quelle immediatamente seguenti) Emmy Hennings trotterellava sul palco cantando: «Noi viviamo così, così viviamo tutti i giorni; noi assassiniamo così, così assassiniamo tutti i giorni, i nostri compagni nella danza dei morti. Ti ringraziamo, ti ringraziamo

*Signor Imperatore per la grazia di averci scelto per morire*». Canticchiando un banale motivetto, raccontava di migliaia mandati al fronte a morire. A quel punto qualche tranquillo borghese, dondolante al ritmo cadenzato della canzone, si sarà sentito come colpito da un pugno in faccia, peggio ancora nelle serate successive: quei cinque o sei pseudo-artisti non esitavano infatti neppure di fronte al sacro nome di sua Maestà, irridevano alla guerra e ai valori della patria, facevano «rrrrullare a tal punto i tamburi che al confronto le rrrraffiche delle arrrrmi erano una merrrrta». Inutile dire che la polizia zurighese e federale guardava con sospetto quel covo di comunisti e anarchici che si ritrovavano nella stessa viuzza dove abitava pure un altro ben noto bolscevico, Lenin; quanto a Enny Haennings, compagna di Hugo Ball, lei era tenuta sotto sorveglianza soprattutto per prostituzione e spaccio di droga.

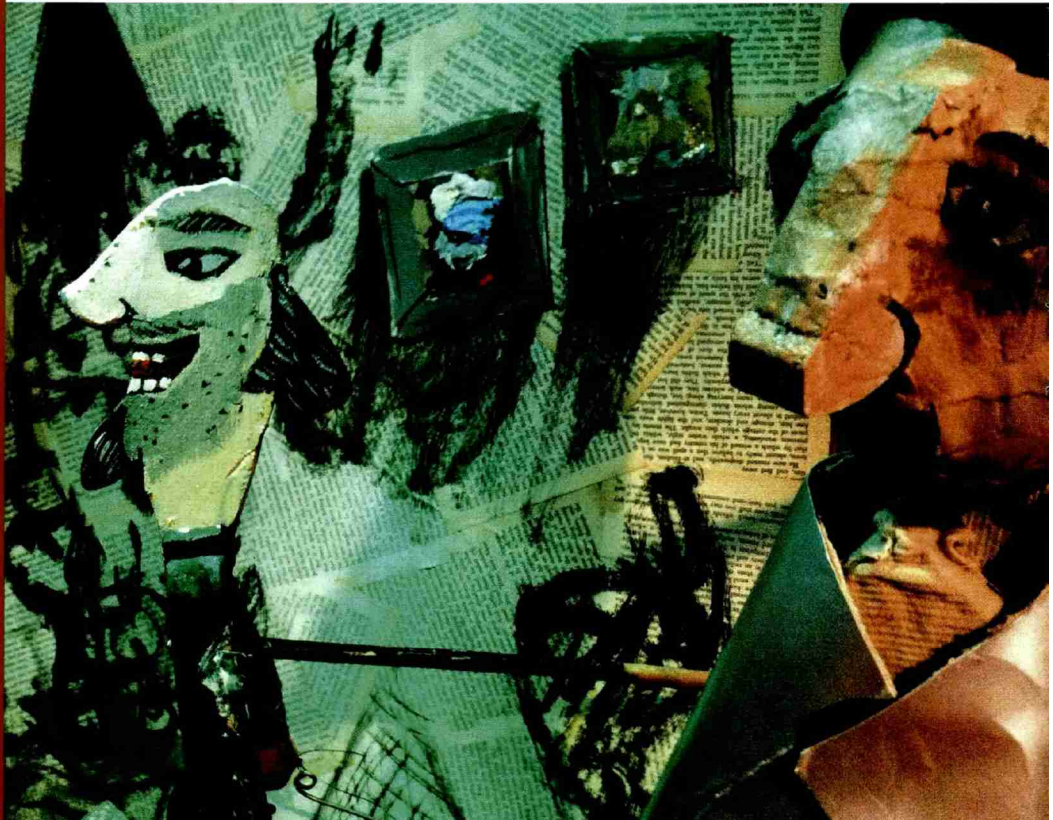


terzaetà  
6512 Giubiasco  
091/ 850 05 54  
www.atte.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Spezial- und Hobbyzeitschriften  
Auflage: 12'500  
Erscheinungsweise: 5x jährlich

Themen-Nr.: 278.031  
Abo-Nr.: 278031  
Seite: 22  
Fläche: 182'258 mm<sup>2</sup>

Nato e cresciuto al Cabaret Voltaire di Zurigo, ad opera di artisti, poeti e intellettuali che vi si erano rifugiati a seguito della guerra, il Dadaismo non incarnò solo la più anarchica ed eversiva dichiarazione d'arte di inizio '900, ma gettò anche un dissacrante fascio di luce critica sulla storia della civiltà giunta al suo tragico epilogo.



La drammatica situazione socio-politica di inizio Novecento, con proteste di piazza, scioperi violentemente repressi, tensioni internazionali sfociate nella follia di un conflitto mondiale, non poteva non coinvolgere anche gli artisti e interrogarli circa la funzione dell'arte. La loro risposta sarà dapprima la scelta di temi e soggetti "antigradiosi" non conformi al "buon" gusto del perbenismo borghese, poi sarà il rifiuto della forma stessa come idea di bellezza ordine e decoro, per arrivare con i Dada a distruggere sia la lingua come portatrice di senso, sia l'arte come segno di bellezza ed ordine cui subentrano lo sberleffo e la casualità.



terzaetà  
6512 Giubiasco  
091/ 850 05 54  
www.atte.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Spezial- und Hobbyzeitschriften  
Auflage: 12'500  
Erscheinungsweise: 5x jährlich

Themen-Nr.: 278.031  
Abo-Nr.: 278031  
Seite: 22  
Fläche: 182'258 mm<sup>2</sup>

Quanti però ancor oggi pensano che i dadaisti fossero dei goliardi un po' svitati che lanciavano mortaretti di facile e irrispettosa ironia al limite del disimpegno, dimenticano che costoro facevano i conti con un panorama europeo e mondiale crepitante di ben altri botti ed esplosioni. Il Dadaismo è un fenomeno inseparabile dall'esperienza del primo conflitto mondiale ed ha per radice un sentimento di potente rivolta contro l'assurdo della guerra e di una carneficina mondiale; quegli uomini e quell'unica donna che costituiscono il gruppo iniziale dei dadaisti zurighesi o avevano lasciato per protesta dai loro paesi di origine (la Germania) o cercavano scampo alla barbarie nella neutralità della Svizzera. Dovendo dare un nome al loro gruppo scelsero "Dada" sulla cui origine e sui cui significati sono corsi fiumi di inchiostro con storielle e spiegazioni tra le più fantasiose e divertite (dal balbettio di un

A destra:

**Hanna Höch**

*Il macinino*, 1920

Collage su cartone e  
costruzione in metallo e  
legno con lacci

In basso da sinistra:

**Una performance**

al Cabaret Voltaire

**Marcel Duchamp**

*Fountain*, 1917 copia 1964

Ceramica

**Il manifesto**

della mostra sul dadaismo  
al KunstHaus di Zurigo





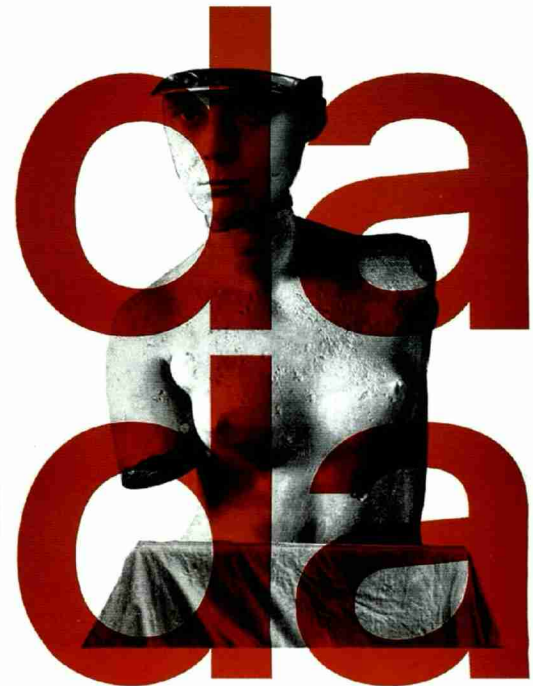
terzaetà  
6512 Giubiasco  
091/ 850 05 54  
www.atte.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Spezial- und Hobbyzeitschriften  
Auflage: 12'500  
Erscheinungsweise: 5x jährlich

Themen-Nr.: 278.031  
Abo-Nr.: 278031  
Seite: 22  
Fläche: 182'258 mm<sup>2</sup>



The Israel Museum, Gerusalemme © Successioni Marcel Duchamp / 2015, ProLitteris, Zürich



**dadaglobe  
reconstructed**

**kunsthau  
s zürich  
5.2.-1.5.2016**

bambino al "si" russo) perché ciascun membro ne rivendicava almeno in parte la paternità. Il fatto è che "Dada" è nonsense, «*non significa nulla – come scriveva Tristan Tzara – è abolizione della logica, negazione di ogni spiegazione e gerarchia, del comodo compromesso borghese e della buona educazione*». Come dire che non c'era più nulla da spiegare e giustificare, c'era solo da mettersi all'opera e fare. Non senza buone ragioni, però! Perché se la millenaria "historia" europea come costruzione e progetto ispirati ai valori esemplari del bello e dell'ideale, sorretta da una grande fiducia nel progresso dei popoli, scandita in un crescendo di tappe formidabili – dall'epoca gotica a quella umanistica e rinascimentale, dal barocco all'illuminismo di Kant e Rousseau e poi alla grande rivoluzione industriale – di fatto era poi approdata

ai tragici risultati del presente, allora tanto valeva la pena di voltarle le spalle e dirigersi altrove. In aperta polemica con i futuristi che ritenevano la guerra "sola igiene del mondo", per i dadaisti la Prima guerra mondiale era la dimostrazione evidente del naufragio di un'intera civiltà e della sua storia. In tale naufragio collettivo era caduta anche l'arte, non solo quella attardata sulle piacevolezze di una bellezza accademica o di un naturalismo borghese, ma anche di quei movimenti (dal Simbolismo all'Art Nouveau) che si erano illusi di poter dare forma a un mondo nuovo o di avviare un rinnovamento del gusto e delle arti trovando finalmente un'armonica sintesi tra la ricerca del bello e la sua diffusione a vantaggio di tutti, in altre parole tra cultura, arte e industria: quando invece era evidente che quest'ultima si era da tempo trasformata in una fabbrica di



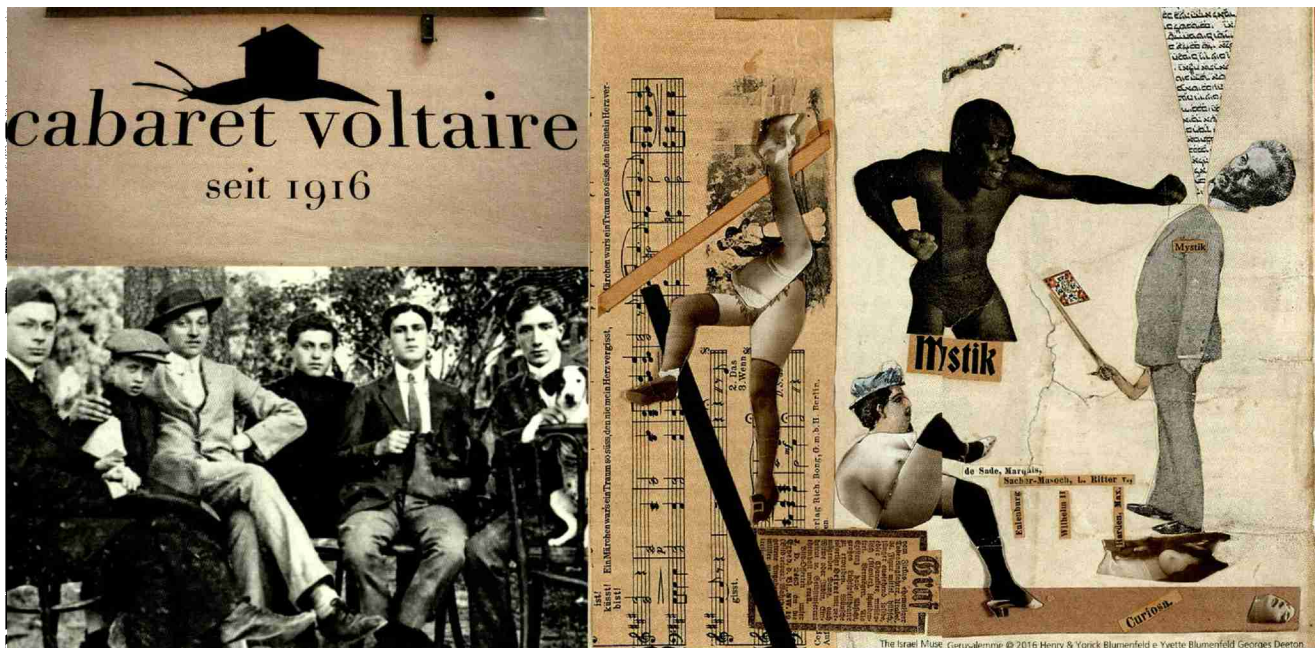
terzaetà  
6512 Giubiasco  
091/ 850 05 54  
www.atte.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Spezial- und Hobbyzeitschriften  
Auflage: 12'500  
Erscheinungsweise: 5x jährlich

Themen-Nr.: 278.031  
Abo-Nr.: 278031  
Seite: 22  
Fläche: 182'258 mm<sup>2</sup>

morte e di sangue.  
Da qui le loro provocazioni, i loro manifesti gridati: «*Dada non è arte bensì anti-arte. Per ogni cosa che l'arte sostiene, Dada rappresenta l'opposto. Se l'arte presta attenzione all'estetica, Dada ignora l'estetica; se l'arte deve mandare un messaggio attraverso le opere, Dada tenta di non avere alcun messaggio, infatti l'interpretazione Dada dipende interamente dal singolo individuo; se l'arte vuole richiamare sentimenti positivi, Dada offende*». Quello loro era un rifiuto radicale di anticonformisti, disertori e antimilitaristi, irre-

golari e anarchici, convinti che la sola arte "utile" fosse quella di esprimere il proprio radicale e totale dissenso nei confronti dei nazionalismi e della loro logica guerrafondaia. Se la ragione, la logica, la Storia avevano fallito, se il primato e l'onore dello Stato nazione aveva portato migliaia e migliaia di uomini a morire sui fili spinati delle trincee nemiche e abbandonato i popoli agli orrori della guerra, allora e l'unica via d'uscita – anche in arte – era di abbandonarsi all'anti-logica, all'anarchia e all'irrazionale, all'assurdo e al grottesco. Basta gerarchie di ministri e generali, basta valori



Datum: 05.04.2016

**terzaetà**  
RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ



**zürich**  
World Class. Swiss Made.

terzaetà  
6512 Giubiasco  
091/ 850 05 54  
www.atte.ch

Medienart: Print  
Medientyp: Spezial- und Hobbyzeitschriften  
Auflage: 12'500  
Erscheinungsweise: 5x jährlich

Themen-Nr.: 278.031  
Abo-Nr.: 278031  
Seite: 22  
Fläche: 182'258 mm<sup>2</sup>

**L'insegna** del Cabaret Voltaire, lo storico locale zurighese da cui parti il Dadaismo.

**I personaggi** che hanno partecipato al movimento dadaista. Marcel Janco (nella fotografia a sinistra) arrivò dalla Romania per studiare architettura al Politecnico federale di Zurigo. Presto conobbe Hogo Ball e Emmy Hennings, con i quali fondò il Dadaismo.

**Erwin Blumenfeld**  
*Marquis de Sade*, 1921  
Collage su carta

**Secondo quel che si racconta il 5 febbraio, mentre Hugo Ball e la Hannings stavamo allestendo la sala del cabaret per il loro primo spettacolo, furono raggiunti da Marcel Janco e da suo fratello Georges insieme a Tristan Tzara che si unirono a loro, poi verso sera arrivò anche Jean Arp: nacque così il primo nucleo "Dada".**